

RASSEGNA STAMPA
del
12/07/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 10-07-2012 al 12-07-2012

11-07-2012 Aise - Agenzia Internazionale Stampa Es 54 MORTI IN MARE PER RAGGIUNGERE L'ITALIA DALLA LIBIA/ L'UNHCR: UNA VERA TRAGEDIA	1
11-07-2012 Avvenire 'Ndrangheta ancora all'attacco: in fumo l'orzo della legalità	3
11-07-2012 Il Cittadino Onu: morti 54 migranti Nuova strage del mare sulla rotta dei disperati	4
12-07-2012 Corriere di Ragusa.it Sbarco di 51 clandestini, tra cui una bimba di 2 anni	5
12-07-2012 Corriere di Ragusa.it In fiamme 2 cassonetti della spazzatura. E' dolo?	6
11-07-2012 Dire In viaggio dalla Libia all'Italia, per morire di sete in mare: 54 vittime Secondo l'unico superstite, un cittadino eritreo, IL calvario SAREBBE durato 15 giorni	7
11-07-2012 Il Fatto Quotidiano "15 GIORNI IN MARE SENZA ACQUA: MORTI UNO A UNO"	8
11-07-2012 Il Giornale Strage sul barcone per l'Italia In 54 muoiono di stenti in mare	11
11-07-2012 La Nuova Sardegna alluvione di bonorva, l'ex sindaco si difende	12
11-07-2012 La Nuova Sardegna giornata di fuoco a benetutti	13
12-07-2012 La Nuova Sardegna l'incendio provocato da una imballatrice	14
11-07-2012 Radio Rtm Una macchia di schiuma nel mare di Sampieri Allertata la Capitaneria di Porto	15
11-07-2012 Redattore sociale Migranti morti in mare, Centro Astalli: "Tragedia che lascia scioccati"	16
11-07-2012 Redattore sociale Ripresi gli sbarchi: 54 morti in mare, altri 50 salvati. Oltre 18 mila morti alle frontiere Ue	17
11-07-2012 La Sicilia E' nato un coordinamento di associazioni	18
11-07-2012 La Sicilia Niente risorse per i migranti	19
11-07-2012 La Sicilia Scattato l'allarme Minosse CALDO.	20
11-07-2012 La Sicilia Ponte Gioeni, la delibera non può più attendere «In settimana la decisiva riunione di Giunta»	21
11-07-2012 La Sicilia Il bosco Bellia in cenere	22
11-07-2012 La Sicilia Due scuole presto più sicure in arrivo dal Cipe 562mila euro	23
11-07-2012 La Sicilia Il coordinamento giovani ignaziani promuove la solidarietà sul campo	24
11-07-2012 La Sicilia Rientrati dalla zona del terremoto i quattro volontari della Prociv	25
11-07-2012 La Sicilia «La via Togliatti è invivibile»	26
11-07-2012 La Sicilia	

Nel lido comunale senza più barriere	27
11-07-2012 La Sicilia	
La prima parte dell'estate resterà alla storia come tra le più calde degli ultimi 50 anni	28
11-07-2012 La Sicilia	
Prevista In settimana la riunione di Giunta per avviare il consolidamento	29
12-07-2012 Il Tirreno	
lampedusa è tranquilla ma siamo una zattera	30
10-07-2012 Yahoo! Notizie	
(AGI) Immigrati: strage in mare, superstite racconta "54 morti"	31

54 MORTI IN MARE PER RAGGIUNGERE L'ITALIA DALLA LIBIA/ L'UNHCR : UNA VERA TRAGEDIA

Aise - Agenzia Internazionale Stampa Estero

"54 MORTI IN MARE PER RAGGIUNGERE L'ITALIA DALLA LIBIA/ L'UNHCR: UNA VERA TRAGEDIA"

Data: **11/07/2012**

Indietro

54 MORTI IN MARE PER RAGGIUNGERE L'ITALIA DALLA LIBIA/ L'UNHCR: UNA VERA TRAGEDIA

Mercoledì 11 Luglio 2012 10:38

GINEVRA\ aise\ - L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) ha appreso con profondo rammarico la notizia secondo la quale 54 persone sarebbero decedute nel tentativo di giungere via mare in Italia dalla Libia.

Secondo quanto riportato dall'unico superstite, un cittadino eritreo, 55 persone si sarebbero imbarcate dalla Libia e tutti gli altri passeggeri sarebbero morti di disidratazione dopo un calvario durato 15 giorni.

"È una vera tragedia", ha dichiarato T. Alexander Aleinikoff, vice Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati. "54 persone sono morte".

Alcuni pescatori hanno avvistato l'uomo la notte scorsa a largo delle coste tunisine e hanno allertato la Guardia Costiera tunisina che ha soccorso il superstite. L'uomo è stato immediatamente portato all'ospedale di Zarzis dove è ricoverato per assideramento e disidratazione.

Operatori dell'UNHCR hanno incontrato in ospedale il sopravvissuto che ha dichiarato di esser partito da Tripoli a fine giugno. Dopo un giorno di navigazione l'imbarcazione sarebbe giunta in prossimità della costa italiana ma i forti venti l'avrebbero spinta indietro. Nel giro di pochi giorni il gommone ha iniziato a sgonfiarsi.

In base alla testimonianza del sopravvissuto non c'era acqua a bordo ed i passeggeri avrebbero iniziato a morire di disidratazione. Molti, compreso il superstite, hanno bevuto acqua marina. L'uomo è stato soccorso mentre era aggrappato a resti dell'imbarcazione ed una tanica. Secondo quanto riportato dall'uomo circa la metà dei deceduti erano di nazionalità eritrea, compresi tre suoi parenti.

"Mi appello ai comandanti delle imbarcazioni nel Mediterraneo affinché prestino la massima attenzione a possibili casi di migranti e rifugiati in difficoltà che necessitano di essere soccorsi", ha detto Aleinkioff. "Il Mediterraneo è uno dei tratti di mare più trafficati del mondo ed è fondamentale che l'antica tradizione del salvataggio in mare continui ad essere rispettata".

Dall'inizio dell'anno ad oggi circa 1.300 persone sono giunte via mare in Italia dalla Libia. Un'imbarcazione con 50 fra eritrei e somali è tuttora in mare aperto dopo che ieri i passeggeri hanno rifiutato il soccorso delle Forze Armate Maltesi.

Nel 2012 fino ad ora sono giunte a Malta circa 1.000 persone, in 14 sbarchi. Altre due imbarcazioni sono state intercettate dai maltesi ma hanno continuato il loro viaggio verso l'Italia.

L'UNHCR stima che quest'anno siano circa 170 le persone morte o disperse in mare nel tentativo di giungere in Europa dalla Libia. (aise)

Data:

11-07-2012

Aise - Agenzia Internazionale Stampa Estero

***54 MORTI IN MARE PER RAGGIUNGERE L'ITALIA DALLA LIBIA/ L'UNHCR
: UNA VERA TRAGEDIA***

Tweet

'Ndrangheta ancora all'attacco: in fumo l'orzo della legalità

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 11/07/2012

Indietro

CRONACA

11-07-2012

Ndrangheta ancora all'attacco: in fumo l'orzo della legalità

DA COSENZA

DOMENICO MARINO**Calabria**

L'incendio ha interessato un terreno di quasi un ettaro a Isola Capo Rizzuto confiscato al clan degli Arena e data al consorzio Libera Terra. Nei giorni scorsi devastato un campo di legumi stato un agguato delle cosche. L'incendio che nel primo pomeriggio di lunedì ha mandato in fumo 7.500 metri quadri coltivati a orzo da Libera terra in uno dei terreni confiscati alla potente cosca degli Arena di Isola Capo Rizzuto. Nel podere di località Cardinale, gestito insieme alle altre terre confiscate dall'associazione Libera terra in attesa della creazione di una cooperativa di giovani, le fiamme hanno cominciato a crepitare attorno alle 13.30, e una decina di minuti dopo un contadino impegnato nella mietitura di un campo di grano poco distante, ha visto le fiamme avvolgere le spighe già alte e quasi pronte per la raccolta, lanciando l'allarme. Sul posto sono giunti vigili del fuoco e carabinieri ma non hanno potuto fare molto per limitare la morsa delle fiamme che hanno avuto gioco facile per la natura della coltivazione e per le temperature bollenti di questi giorni.

Il rogo di lunedì arriva solo una settimana dopo il danneggiamento di un campo da cinque ettari coltivato a cicerchie (un legume), sempre gestito da Libera, distante solo un paio di centinaia di metri dalle spighe in fiamme. In quel caso un gregge aveva calpestato e distrutto gran parte del raccolto. I carabinieri hanno denunciato per pascolo abusivo e danneggiamento un pastore già noto alle forze dell'ordine, anche per contiguità agli ambienti criminali, trovato poco lontano col suo gregge. Secondo una prima stima gli zoccoli degli ovini distratti hanno mandato in fumo circa 7.000 euro di raccolto. Nelle prossime settimane la cicerchia sarebbe infatti stata raccolta e commercializzata dal consorzio Libera terra.

Due episodi in rapida successione, che perdipiù si aggiungono al tentato incendio degli aranci a Lentini, in Sicilia e al rogo a Pignataro Maggiore, in Campania, nella terra di don Peppe Diana, di dodici ettari di grano che sarebbe servito per realizzare i paccheri della legalità. Sul posto del rogo, in località Cardinale, lunedì si è svolto un mini summit dei vertici provinciali delle forze dell'ordine e del prefetto Vincenzo Panico. Il sindaco di Isola Capo Rizzuto, Carolina Girasole, più volte destinataria di intimidazioni da quando ha assunto la guida del palazzo di città, ha ribadito l'intenzione di non mollare: «Sono gesti che non fermeranno il progetto che è fatto di azioni utili alla collettività». Il progetto Estate liberi, già avviato, anche quest'anno porterà trecento volontari provenienti da tutta Italia nei campi sottratti alla 'ndrangheta e sfruttati anzitutto per raccolti biologici a Isola Capo Rizzuto, Cutro, Cirò. Una massa, non solo di giovani, onesta e vogliosa di cambiare l'andazzo, che fa paura a boss e picciotti anzitutto perché libera. Il rogo è stato appiccato nello stesso giorno in cui l'arcivescovo Giancarlo Maria Bregantini, arcivescovo di Campobasso e, negli anni passati nella Locride, protagonista di numerose e importanti iniziative di piccola imprenditoria in terreni strappati al malaffare, era nel Crotonese per il lancio di un progetto di sviluppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4bg

Onu: morti 54 migranti Nuova strage del mare sulla rotta dei disperati

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: 11/07/2012

Indietro

Onu: morti 54 migranti Nuova strage del mare sulla rotta dei disperati

Roma L Unhcr, l Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, esprime «profondo rammarico alla notizia secondo la quale 54 migranti sarebbero deceduti nel tentativo di giungere via mare in Italia dalla Libia. Secondo quanto riportato dall unico superstite, un cittadino eritreo, 55 persone si sarebbero imbarcate dalla Libia e tutti gli altri passeggeri sarebbero morti di disidratazione dopo un calvario durato 15 giorni». Per Alexander Aleinikoff, vicecommissario Onu per i rifugiati «è una vera tragedia» consumata a poche miglia dalle coste italiane sulla rotta della disperazione. Alcuni pescatori - riferisce una nota dell Unhcr - hanno avvistato l uomo la notte scorsa a largo delle coste tunisine e hanno allertato la Guardia Costiera tunisina che ha soccorso il superstite. L uomo è stato immediatamente portato all ospedale di Zarzis dove è ricoverato per assideramento e disidratazione. Operatori dell Unhcr hanno incontrato in ospedale il sopravvissuto che ha dichiarato di esser partito da Tripoli a fine giugno. Dopo un giorno di navigazione l imbarcazione sarebbe giunta in prossimità della costa italiana ma i forti venti l avrebbero spinto indietro. Nel giro di pochi giorni il gommone ha iniziato a sgonfiarsi. In base alla testimonianza del sopravvissuto, non c era acqua a bordo e i passeggeri avrebbero iniziato a morire di disidratazione. Molti, compreso il superstite, hanno bevuto acqua marina. L uomo è stato soccorso mentre era aggrappato a resti dell imbarcazione e a una tanica. Secondo quanto riportato dall uomo, circa la metà dei deceduti erano di nazionalità eritrea, compresi tre suoi parenti. «Mi appello ai comandanti delle imbarcazioni nel Mediterraneo, affinché prestino la massima attenzione a possibili casi di migranti e rifugiati in difficoltà che necessitano di essere soccorsi», dichiara Aleinkioff. «Il Mediterraneo è uno dei tratti di mare più trafficati del mondo ed è fondamentale che l antica tradizione del salvataggio in mare continui ad essere rispettata». Dall inizio dell anno a oggi, riferisce l Unhcr, circa 1.300 persone sono giunte via mare in Italia dalla Libia. Un imbarcazione con 50 fra eritrei e somali è tuttora in mare aperto dopo che lunedì i passeggeri hanno rifiutato il soccorso delle Forze armate maltesi. Nel 2012 fino ad ora sono giunte a Malta circa 1.000 persone, in 14 sbarchi. Altre due imbarcazioni sono state intercettate dai maltesi ma hanno continuato il loro viaggio verso l Italia. L Unhcr stima che quest anno siano circa 170 le persone morte o disperse in mare nel tentativo di giungere in Europa dalla Libia. (AdnKronos)

Sbarco di 51 clandestini, tra cui una bimba di 2 anni

Corrierediragusa.it - UNO -

Corriere di Ragusa.it

"Sbarco di 51 clandestini, tra cui una bimba di 2 anni"

Data: 12/07/2012

Indietro

Cronache POZZALLO - 12/07/2012

Uno sbarco al giorno sulle coste iblee

Sbarco di 51 clandestini, tra cui una bimba di 2 anni L'ennesimo sbarco ha visto «in acqua» i militari della Guardia di Finanza del gruppo aeronavale di Messina correre in soccorso del gommone e dei suoi occupanti nella giornata di martedì Calogero Castaldo

Uno sbarco al giorno. Non passano 24 ore dall'ultimo sbarco di migranti che basta aspettare il giorno seguente per scrivere e commentare di nuovi arrivi di migranti clandestini, con il loro carico di disperazione e di stenti patiti lungo una vita. Sembra di tornare indietro nel tempo, e precisamente nel 2008, quando la città di Pozzallo balzò agli onori della cronaca per una serie infinita di sbarchi di clandestini, anche tre in un solo giorno. Le prospettive non sono buone. E sembra anche che il Governo nazionale stia pure accantonando la questione. Nessun segnale da Roma, mentre la situazione in Sicilia è una miccia innescata, pronta a far esplodere la bomba che nessuno vuole fra le mani. La notizia dei morti nel Mediterraneo avrà solo l'effetto di riempire le colonne dei quotidiani, senza che nessuno appronti un piano serio per limitare l'arrivo di immigranti clandestini dall'Africa verso l'Europa.

L'ennesimo sbarco ha visto «in acqua» i militari della Guardia di Finanza del gruppo aeronavale di Messina correre in soccorso del gommone e dei suoi occupanti nella giornata di martedì. A 60 miglia dalla Porto Palo di Capo Passero, la segnalazione di un'imbarcazione che era in viaggio in direzione della Sicilia sud-orientale. A bordo del natante di 10 metri circa, partito molto probabilmente dalla Libia, 51 persone, di cui 39 uomini, 11 donne e una bambina di 2 anni circa. A bordo del pattugliatore «G.4 Avallone», i militari delle Fiamme Gialle hanno impiegato pochi minuti per trasferire il carico di persone dal gommone al mezzo navale. Lo stesso gommone, che stava per inabissarsi, è stato recuperato da un secondo guardacoste giunto qualche minuto dopo e trasbordato sulla terraferma, al porto di Pozzallo.

Anche in questo caso, così com'era successo nei giorni scorsi, la Guardia Costiera maltese non ha opposto alcuna resistenza alle richieste di voler proseguire, da parte dei migranti. E' l'Alto Commissariato Onu per i Rifugiati, in un comunicato, a dare notizia di un'imbarcazione in alto mare che non si era fermata sull'isola dei Cavalieri. I militari maltesi, difatti, hanno solo l'obbligo di affiancare il natante. Chiedere delucidazioni sulle condizioni di salute degli occupanti del gommone. Trasferire in qualche presidio medico chi necessita di cure mediche. Infine, appena intuita la volontà di non voler giungere sulla piccola isola da parte dei migranti, i militari virano per ritornare sulla terraferma. Il comitato di accoglienza al porto (militari di ogni ordine, Croce Rossa, Protezione Civile di Pozzallo, personale medico del Pte di Pozzallo) ha svolto tutto con precisione impeccabile. Tanti anni di sbarchi, oramai, hanno «forgiato» la macchina organizzativa a tal punto che nulla viene lasciato al caso. I migranti hanno trovato alloggio presso la palestra dello stadio comunale, ma è una permanenza che dovrebbe già finire nella giornata di oggi. Specie per le donne e la bambina, pronte a lasciare il centro sportivo per una «casa famiglia» della provincia di Ragusa. Le notizie che si susseguono, difatti, non lasciano ben sperare ed avere un presidio parzialmente libero, seppur con tutte le limitazioni della palestra, può sempre tornare utile.

Per tutti, problemi di disidratazione, ma nessuno, secondo fonti qualificate, ha dovuto far ricorso alle cure dei medici presenti al porto. Sedicenti eritrei e somali, tutti hanno chiesto lo «status» di asilo politico. I migranti hanno espletato le formalità di rito e le operazioni di identificazione. Pare non vi siano scapisti, nel folto gruppo, ma sono ancora in corso le indagini da parte dei funzionari della Questura di Ragusa ed è sicuramente presto per capire chi abbia condotto il folto gruppo in Sicilia.

Dalla palestra comunale, trapela la notizia che altri gommoni sono in procinto di partire dalla Libia. Tantissime persone, soldi in mano, hanno chiesto di abbandonare fame e povertà, guerre e siccità. Soldi buoni che fanno gola al mercato dei trafficanti di vite umane. In attesa che il Governo centrale dia (forse) qualche risposta.

In fiamme 2 cassonetti della spazzatura. E' dolo?

Corrierediragusa.it - SUL - In fiamme 2 cassonetti della spazzatura. E' dolo?

Corriere di Ragusa.it

""

Data: **12/07/2012**

[Indietro](#)

Cronache ISPICA - 12/07/2012

Sul trivio Ispica, Rosolini, Pozzallo

In fiamme 2 cassonetti della spazzatura. E' dolo? Provocati danni al vicino palo della luce elettrica

Eva Brugaletta

Non è escluso siano di origine dolosa le fiamme che hanno incendiato e distrutto i due cassonetti dei rifiuti posizionati sul trivio Ispica, Rosolini, Pozzallo e provocato danni al vicino palo della luce elettrica. Il fatto s'è verificato domenica scorsa, richiedendo l'intervento dei Vigili del fuoco per spegnere il fuoco. L'indagine in corso, effettuata dai carabinieri della locale Stazione, fa presumere che a determinare l'incendio potrebbe non essere stata solo la «distrazione» di un automobilista nel liberarsi incivilmente di un mozzicone di sigarette che ha poi scatenato le fiamme. Le ipotesi sono tante e una in particolare induce a pensare ad un avvertimento lanciato forse alla ditta che si occupa della raccolta dei rifiuti solidi urbani, attanagliata da una crisi economica che non sempre le consente di essere in regola con i pagamenti. Ma nessuno scioglie le riserve sul caso, pertanto, gli inquirenti tutto includono e nulla escludono sul caso.

I due cassonetti, precisamente, erano collocati sulla strada che collegava con un'arteria del trivio Ispica, Rosolini, Pozzallo, nei pressi della vecchia stazione ferroviaria. Erano appoggiati sul muro di cinta che circonda l'ampio spazio dove insiste un'attività commerciale, vicino ad un'apertura adibita all'uscita dei mezzi. Ad accorgersi delle fiamme, è stata una pattuglia di volontari dell'associazione «Rangers d'Italia» che, da anni, fornisce un utilissimo servizio di sorveglianza ad Ispica. La pattuglia ha chiesto l'intervento dei Vigili del fuoco per prevenire ulteriori danni. Sul luogo dell'incendio sono anche intervenuti i carabinieri.

***In viaggio dalla Libia all'Italia, per morire di sete in mare: 54 vittime
Secondo l'unico superstite, un cittadino eritreo, IL calvario SAREBBE
durato 15 giorni***

In viaggio dalla Libia all'Italia, per morire di sete in mare: 54 vittime | DIRE POLITICO | Agenzia DIRE

Dire

""

Data: 11/07/2012

Indietro

In viaggio dalla Libia all'Italia, per morire di sete in mare: 54 vittime

Secondo l'unico superstite, un cittadino eritreo, il calvario sarebbe durato 15 giorni

ROMA - Sono 54 le persone morte nel tentativo di giungere via mare in Italia dalla Libia. Secondo quanto riportato dall'unico superstite, un cittadino eritreo, 55 persone si sarebbero imbarcate dalla Libia e tutti gli altri passeggeri sarebbero morti di disidratazione dopo un calvario durato 15 giorni.

"E'una vera tragedia", ha dichiarato T. Alexander Aleinikoff, vice Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati. Alcuni pescatori hanno avvistato l'uomo la notte scorsa a largo delle coste tunisine e hanno allertato la Guardia Costiera tunisina che ha soccorso il superstite. L'uomo e' stato immediatamente portato all'ospedale di Zarzis dove e' ricoverato per assideramento e disidratazione.

Operatori dell'Unhcr hanno incontrato in ospedale il sopravvissuto che ha dichiarato di esser partito da Tripoli a fine giugno. Dopo un giorno di navigazione l'imbarcazione sarebbe giunta in prossimita' della costa italiana ma i forti venti l'avrebbero spinta indietro. Nel giro di pochi giorni il gommone ha iniziato a sgonfiarsi. In base alla testimonianza del sopravvissuto non c'era acqua a bordo ed i passeggeri avrebbero iniziato a morire di disidratazione. Molti, compreso il superstite, hanno bevuto acqua marina. L'uomo e' stato soccorso mentre era aggrappato a resti dell'imbarcazione ed una tanica.

Secondo quanto riportato dall'uomo circa la meta' dei deceduti erano di nazionalita' eritrea, compresi tre suoi parenti. "Mi appello ai comandanti delle imbarcazioni nel Mediterraneo affinche' prestino la massima attenzione a possibili casi di migranti e rifugiati in difficolta' che necessitano di essere soccorsi - ha detto Aleinkioff -. Il Mediterraneo e' uno dei tratti di mare piu' trafficati del mondo ed e' fondamentale che l'antica tradizione del salvataggio in mare continui ad essere rispettata".

L'Unhcr ricorda che dall'inizio dell'anno ad oggi circa 1.300 persone sono giunte via mare in Italia dalla Libia.

Un'imbarcazione con 50 fra eritrei e somali, tra i quali 11 donne e una bambina di 2 anni, e' stata soccorsa sessanta miglia a sud di Capo Passero (Messina) da un guardacoste della Guardia di Finanza. Gli immigrati sono stati trasportati al porto di Pozzallo. Si tratta, insomma, del terzo sbarco nel giro di tre giorni nel Siracusano.

"Nel 2012 fino ad ora sono giunte a Malta circa mille persone, in 14 sbarchi. Altre due imbarcazioni sono state intercettate dai maltesi ma hanno continuato il loro viaggio verso l'Italia".

L'Unhcr stima che quest'anno siano circa 170 le persone morte o disperse in mare nel tentativo di giungere in Europa dalla Libia. Secondo Fortress Europe, il blog di Gabriele Del Grande, dal 1988 sono morte lungo le frontiere dell'Europa almeno 18.345 persone. Di cui 2.352 soltanto nel corso del 2011. Il dato e' aggiornato al 10 luglio 2012 e si basa sulle notizie censite negli archivi della stampa internazionale degli ultimi 24 anni.

11 luglio 2012

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «www.dire.it»

"15 GIORNI IN MARE SENZA ACQUA: MORTI UNO A UNO"

Il Fatto Quotidiano

Fatto Quotidiano, Il

"15 GIORNI IN MARE SENZA ACQUA: MORTI UNO A UNO"

Data: **11/07/2012**

[Indietro](#)

[Skip to content](#)

[Home](#) [Blog](#) [Video](#) [Foto](#) [Abbonati ora !](#) [Negozio](#) [Pagina abbonati](#) [Contatti](#) [Misfatto](#) [Saturno](#)

[Pagina abbonati](#) [Storico degli ordini](#) [Storico Abbonamenti](#) [Sfoggia il PDF](#) [Giornale cartaceo](#)

Sei in: [Il Fatto Quotidiano SHOP](#) > > ["15 GIORN...](#)

"15 GIORNI IN MARE SENZA ACQUA: MORTI UNO A UNO"

di [Caterina Perniconi](#) | 11 luglio 2012

[Tweet](#)

La prima notizia arriva alle 19. 55: cinquantaquattro immigrati sono morti in mare tra l'Italia e la Libia. Bastano pochi minuti per capire le proporzioni della tragedia che si è consumata nel Mediterraneo: partiti a bordo di un gommone a fine giugno, i passeggeri sono morti di sete e di stenti, dopo aver bevuto anche l'acqua salata, navigando per oltre quindici giorni, senza riuscire a raggiungere la terra a causa delle forti correnti. NELLA NOTTE, di martedì l'unico superstite, un immigrato eritreo, è stato salvato nelle acque tunisine e ha raccontato di come altre 54 persone - eritrei e somali, tra cui tre suoi parenti - si siano spenti cercando di raggiungere le coste italiane. "Dopo un giorno di navigazione, arrivati in prossimità della costa, i forti venti hanno mandato indietro l'imbarcazione, un gommone che dopo alcuni giorni ha iniziato

"15 GIORNI IN MARE SENZA ACQUA: MORTI UNO A UNO"

a sgonfiarsi", ha raccontato il testimone parlando con gli operatori dell'Unhcr che lo hanno incontrato. È stato proprio l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati a confermare la notizia dopo aver incontrato il sopravvissuto della strage nell'ospedale tunisino di Zarzis dov'è ricoverato per assideramento e disidratazione. In base alla sua testimonianza, non c'era acqua a bordo e i passeggeri avrebbero iniziato a morire di sete uno ad uno. Per questo molti di loro, lui compreso, hanno bevuto acqua marina. L'uomo è stato salvato mentre era aggrappato ai resti dell'imbarcazione e a una tanica da alcuni pescatori che hanno allertato la Guardia Costiera tunisina subito intervenuta per il soccorso. "È una vera tragedia" ha dichiarato Alexander Aleinikoff, vice Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati in una nota, appellandosi "ai comandanti delle imbarcazioni nel Mediterraneo affinché prestino la massima attenzione a possibili casi di migranti e rifugiati in difficoltà che necessitano di essere soccorsi". Poiché "questo - ha ricordato - è uno dei tratti di mare più trafficati del mondo ed è fondamentale che l'antica tradizione del salvataggio continui ad essere rispettata".

DALL'INIZIO dell'anno circa 1.300 persone sono giunte via mare in Italia dalla Libia e 170 sono morte o disperse. L'Unhcr ha informato che un'altra imbarcazione con 50 tra eritrei e somali è tuttora in mare aperto dopo che ieri i passeggeri hanno rifiutato il soccorso delle Forze Armate Maltesi. Nel 2012 sono giunte a Malta circa 1.000 persone, in 14 sbarchi. Mentre altre due imbarcazioni sono state intercettate dai maltesi ma hanno continuato il loro viaggio verso l'Italia. Per il ministro per la cooperazione, Andrea Riccardi, questa è "un'altra gravissima tragedia del mare che interpella tutti i paesi d'Europa e quelli che si affacciano sul Mediterraneo: occorre rafforzare il dialogo e le politiche di cooperazione con i paesi della sponda sud, specie con i nuovi governi nati o che stanno nascendo dopo la primavera araba". Riccardi era a Ma-zara del Vallo, in Sicilia, dove ha partecipato ad una cerimonia per i morti del mare ed ha incontrato le famiglie degli equipaggi dei pescherecci rilasciati nei giorni scorsi dopo essere stati sequestrati a 42 miglia dalla costa libica da cinque miliziani libici armati. Gli accordi tra Italia e Libia sui migranti, rinnovati dal governo di Mario Monti, ricalcando quelli della gestione Gheddafi-Berlusconi, hanno scatenato molte polemiche e tornano all'ordine del giorno. A febbraio l'Italia è stata condannata dalla Corte europea dei diritti umani di Stasburgo per il famoso caso Hirsi, relativo proprio a quel trattato, quando 200 persone di nazionalità somala ed eritrea furono intercettati in mare e riaccompagnati contro la loro volontà a Tripoli. "CONSEGNANDO i profughi alla Libia - spiega il deputato democratico Furio Colombo - l'Italia li espone a due rischi estremi: la morte nelle prigioni di un Paese che non ha firmato alcuna convenzione o trattato sui diritti umani e ha goduto della triste celebrità di non rispettarli mai. E il rischio di morte, se rimpatriati, per i profughi consegnati ai libici. Inoltre - continua - l'Italia è stata riconosciuta colpevole del delitto di espulsione collettiva, per non aver concesso ai migranti la possibilità di richiedere il diritto d'asilo ed è stata condannata per avere dichiarato che la Libia era un posto sicuro e che Tripoli rispettava i propri impegni internazionali sull'accesso all'asilo".

Tweet

0

Commenti

« RASSEGNA A PISA

Data:

11-07-2012

Il Fatto Quotidiano

"15 GIORNI IN MARE SENZA ACQUA: MORTI UNO A UNO"

Direttore testata online: Peter Gomez

Negozio

Abbonamenti | Libri e DVD

Contatti

Redazione | Ufficio Abbonamenti | Servizio tecnico

Segui il fatto quotidiano

[Iscriviti alla newsletter](#)

Editoriale il Fatto S.p.A. C.F. e P.IVA 10460121006

[Termini e condizioni di utilizzo](#)

Server Dedicato Level iP

Strage sul barcone per l'Italia In 54 muoiono di stenti in mare

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 11/07/2012

Indietro

Cronache

11-07-2012

TRAVERSATA MORTALE Tornano i viaggi della speranza**Strage sul barcone per l'Italia In 54 muoiono di stenti in mare*****L'unico superstite è un eritreo che ha raccontato il drammatico tragitto dalla Libia. L'allarme dell'Unhcr, che aveva criticato i respingimenti*****Francesca Gallacci**

Quando l'hanno trovato era aggrappato con le ultime forze a un bidone che galleggiava, proprio come in certi naufragi da cinema. Ma la storia dell'immigrato eritreo strappato alla morte dai pescatori di Zarzis ha un finale tragico: è l'unico superstite di una delle peggiori tragedie del mare degli ultimi tempi. In 54, metà dei quali eritrei, sono morti a bordo di un gommone partito dalle coste della Libia e diretto a quelle italiane. L'unico superstite ha raccontato l'odissea iniziata a fine giugno e conclusa dopo due settimane in una nuova tragedia: il primo giorno sembrava andare tutto bene, il gruppo ha raggiunto le coste italiane velocemente in circa 24 ore. Poi però a causa dei venti fortissimi - mi il gommone è stato respinto indietro verso il mare. A bordo l'acqua da bere era pochissima, ha raccontato il sopravvissuto, e molti passeggeri, per la maggior parte eritrei, sono morti di disidratazione. Alcuni per la disperazione hanno iniziato a bere acqua di mare, garanzia di una morte atroce. Ieri notte l'epilogo: nessun sopravvissuto, a parte il testimone dell'intera vicenda. Stremato e alla deriva, i pescatori tunisini lo hanno trovato e soccorso, per poi portarlo immediatamente all'ospedale di Zarzis, località costiera della Tunisia che si trova non distante dal confine libico.

La strage segna il ritorno ai sanguinosi viaggi della speranza che si erano fermati dopo i criticatissimi accordi tra Libia e Italia sul respingimento dei clandestini in mare siglati dall'ex ministro Roberto Maroni - quelli che la Corte europea dei diritti umani di Strasburgo ha condannato.

Caduto Gheddafi, i barconi in arrivo dalle coste libiche non si sono più fermati: l'Alto commissariato annuncia che mentre si registra questa tragedia e si contano i morti c'è già una nuova imbarcazione in arrivo dalla Libia con altre cinquanta persone a bordo, tra eritrei e somali: è in mare e sta cercando di raggiungere l'Italia.

Il bollettino delle vittime dei viaggi della speranza dalla Libia fa spavento: con questa nuova tragedia e a partire dall'inizio del 2012 sono ben centosettanta le persone che hanno perso la vita cercando di raggiungere l'Italia via mare, partendo dalla Libia.

Nel corso di quest'anno, secondo i dati dell'organizzazione, sono state circa 1.300 le persone che hanno raggiunto l'Italia. Altre mille, a bordo di 14 diverse imbarcazioni, sono sbarcate a Malta. «È una tragedia, cinquantaquattro persone hanno perso la vita», ha commentato Alexander Aleinikoff, il vice dell'Alto commissario per i rifugiati dell'Onu António Guterres. Lanciato anche un appello: «Mi rivolgo a tutti i vascelli che si trovano in mare a fare attenzione alla presenza di migranti e rifugiati che abbiano bisogno di soccorso nel Mediterraneo», che rappresenta «una delle vie di mare più trafficate del mondo».

«Per questo ha aggiunto - è imperativo che la tradizione di soccorso in mare, nel tempo onorata, sia mantenuta».

CONDANNATOL'accordo con Gheddafi fermò gli sbarchi, ma la Corte Ue l'ha bocciato **ODISSEA**

In 54 sono morti per raggiungere l'Italia dalla Libia

alluvione di bonorva, l'ex sindaco si difende

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

Nuova Sardegna, La

""

Data: **11/07/2012**

[Indietro](#)

UDIENZA PRELIMINARE

Alluvione di Bonorva, l'ex sindaco si difende

SASSARI «Sono accusato in qualità di sindaco, ma fui proprio io, da commissario straordinario nominato dalla Protezione civile di Bertolaso, a segnalare le irregolarità della gestione risalente al mio predecessore». L'ex sindaco di Bonorva, Mimmino Deriu, si è difeso dall'accusa di dissesto idrogeologico in seguito all'inondazione del 28 ottobre, contestata dal pm Paolo Piras. Deriu è imputato in relazione ai lavori di messa in sicurezza successivi all'alluvione. L'allora primo cittadino, assistito dall'avvocato Agostinangelo Marras, ha spiegato la sua versione dei fatti al giudice dell'udienza preliminare Maria Teresa Lupinu, che ha rinviato il processo al 16 ottobre per la discussione, al termine della quale deciderà sulla richiesta di rinvio a giudizio. Oltre a Deriu imputati per ipotesi di delitto colposo di danno e di pericolo, a vario titolo, Gavino Masala, anche lui di Bonorva, 54 anni, responsabile dell'ufficio tecnico, Antonio Deiosso, 50 anni di Pattada, ingegnere collaudatore dei lavori, assistito dall'avvocato Gabriele Satta, che nella scorsa udienza aveva spiegato di aver fatto il suo dovere. E poi gli imprenditori Gianni Milani, 43 anni di Frosinone, assistito da Marco Marcotullio e Renato Botrugno, Roberto Fiori, 41 anni di Alghero, tutelato da Stefano Carboni, e Pietro Sedda Tolu, 49 anni di Dorgali, difeso da Andrea Soddu e Paolo Tuffu. Molto articolati i capi di imputazione stilati dal sostituto procuratore Paolo Piras, che contesta le modalità in cui sono stati realizzati i lavori successivi alle piogge torrenziali del 28 ottobre 2004, che sarebbero alla base dei dissesti degli anni successivi, inondazioni che avrebbero in parte distrutto le case di cittadini di Bonorva, alcuni dei quali si sono costituiti parte civile. L'avvocato Gian Marco Mura, come pure il Comune, rappresentato dal legale Anna Laura Vargiu.

giornata di fuoco a benetutti

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

Nuova Sardegna, La

""

Data: 11/07/2012

Indietro

- *Sassari*

Giornata di fuoco a Benetutti

Le fiamme partono da Latarrè: fuga dalle aziende agricole, bestiame in salvo

BENETUTTI Un imponente spiegamento di forze, con l'antincendio e decine di volontari, ha fronteggiato ieri un vasto rogo partito poco dopo le 5 del pomeriggio nella zona di Latarrè. Un territorio ricco di boschi, conosciuto anche per la vicina presenza del nuraghe S aspru e dove sorgono molte attività agricole e allevamenti. Nonostante la giornata calda, a quell'ora soffiava un vento leggero che ha sospinto le fiamme fino alla cava di sabbia dei fratelli Cherchi e poi il fronte del fuoco si è via via allargato fino ad arrivare verso il fiume Tirso e attraversando decine di ettari. I soccorsi sono partiti immediatamente coinvolgendo tre elicotteri e un canadair che con continui lanci hanno sorvolato la zona per evitare che l'incendio si propagasse al di fuori della vasta area che ha interessato. Da terra intanto si sono mosse le squadre della Forestale, della Protezione civile e dei vigili del fuoco, arrivati da Sassari e da Ozieri con le autobotti e altri mezzi. Una task force alla quale si sono affiancati i volontari accorsi che hanno dato con generosità il loro contributo, in un caldo soffocante. È stata una corsa contro il tempo per evitare che le numerose aziende presenti nella zona potessero subire danni irreparabili. È subito scattato l'allarme perché venissero abbandonate dai proprietari quelle minacciate dal fuoco e il bestiame è stato allontanato e messo al riparo dall'incendio che intanto continuava ad avanzare. Alle 20 le fiamme non erano ancora spente e le squadre dei soccorritori hanno continuato a lavorare fino a notte. Sulla natura dolosa dell'incendio non sembrano esserci dubbi. Difficile pensare ad altre cause. Quella dell'autocombustione, che si affaccia regolarmente in ogni occasione, è stata esclusa anche in questa circostanza. Si tratta quindi dell'azione scellerata di qualcuno che ha messo in pericolo la vita e il futuro degli imprenditori che svolgono il loro lavoro tra mille difficoltà. I danni restano intanto da quantificare. Soltanto a bonifiche completate si potrà fare una stima esatta. Ma a Latarrè la giornata di ieri resterà nei ricordi di quanti l'hanno vissuta con paura.

l'incendio provocato da una imballatrice

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

Nuova Sardegna, La

""

Data: 12/07/2012

Indietro

BENETUTTI

L incendio provocato da una imballatrice

BENETUTTI Le scintille sarebbero partite da una imballatrice del fieno in funzione. Poi, complice il caldo e il forte vento di scirocco, le fiamme hanno iniziato a correre tra campi, alberi, bestiame. Questa, sarebbe, in base alle prime ricostruzioni della Guardia Forestale e dei Carabinieri, la causa scatenante dell'incendio che martedì pomeriggio ha devastato le campagne alla periferia di Benetutti. Un'imprudenza che solo per un caso fortuito non ha avuto conseguenze ben più gravi: il vento, infatti, ha indirizzato le fiamme lontano dal centro abitato, dalla zona di Latarrè verso il Tirso, fermandosi vicino alle cave di sabbia dei fratelli Cherchi. Difficile al momento, stimare con precisione l'entità dei danni. Gli ettari in fumo sono circa una cinquantina, la zona colpita era, infatti, ricca di boschi, attività agricole, allevamenti ed è nota per la presenza del nuraghe S'Aspru. I soccorsi sono partiti immediatamente, c'era la paura che il fuoco arrivasse dentro Benetutti, per questo era stato lanciato dal corpo Forestale il cosiddetto rischio di interfaccia, quello più alto, ed erano stati coinvolti un paio di elicotteri e dei canadair. A terra, invece, si sono mosse le squadre della Forestale, della Protezione civile, dei vigili del fuoco, arrivati da Sassari e Ozieri, i barracelli e i carabinieri. Una vera e propria task force alla quale si sono affiancati i volontari che hanno dato con generosità il loro contributo. È stata una corsa contro il tempo per evitare che le numerose aziende presenti nella zona andassero letteralmente in cenere. Il bestiame è stato subito allontanato e messo al riparo mentre dal cielo i mezzi aerei sorvolavano la zona con lanci continui di acqua. Il vento però in più occasioni ha reso difficili le operazioni costringendo gli elicotteri a volare a bassa quota. Alle 20 le fiamme non erano ancora spente e le squadre dei soccorritori hanno continuato a lavorare per tutta la notte. Ci sono volute, infatti, ancora un altro paio d'ore prima che l'ultimo focolaio venisse domato in maniera definitiva. Francesco Bellu

Una macchia di schiuma nel mare di Sampieri Allertata la Capitaneria di Porto

Commenti a: PRESTO DA COLZA E LINO SI CREERA' IL BIODIESEL ANCHE IN PROVINCIA DI RAGUSA. E' UNO DEGLI OBIETTIVI DEL PROGETTO "ENERGIE NATURALI" PRESENTATO UFFICIALMENTE A RAGUSA.

Radio Rtm

""

Data: **11/07/2012**

Indietro

Commenti a: PRESTO DA COLZA E LINO SI CREERA' IL BIODIESEL ANCHE IN PROVINCIA DI RAGUSA. E' UNO DEGLI OBIETTIVI DEL PROGETTO "ENERGIE NATURALI" PRESENTATO UFFICIALMENTE A RAGUSA.

<http://www.radiortm.it/2012/06/21/presto-da-colza-e-lino-si-creera-il-biodiesel-anche-in-provincia-di-ragusa-e-uno-degli-obiettivi-del-progetto-energie-naturali-presentato-ufficialmente-a-ragusa/>

Cronaca, Politica, Cultura, Sport, Spettacolo in tempo reale 24 ore su 24 Wed, 11 Jul 2012 15:44:01 +0000 hourly 1

<http://wordpress.org/?v=3.3.1>

Di: Giuseppe

<http://www.radiortm.it/2012/06/21/presto-da-colza-e-lino-si-creera-il-biodiesel-anche-in-provincia-di-ragusa-e-uno-degli-obiettivi-del-progetto-energie-naturali-presentato-ufficialmente-a-ragusa/comment-page-1/#comment-99436>

Giuseppe

Thu, 21 Jun 2012 11:03:58 +0000 <http://www.radiortm.it/?p=164418#comment-99436>

Complimenti per la presentazione del progetto "Energie naturali" finalmente si prende coscienza dell'importanza in provincia di Ragusa dell'impegno delle agroenergie come fonti rinnovabili, per la valorizzazione di terreni marginali, creando una alternativa alle colture tradizionali che in questo momento danno redditi al limite della convenienza economica, come il frumento. <![CDATA[Complimenti per la presentazione del progetto Energie naturali finalmente si prende coscienza dell'importanza in provincia di Ragusa dell'impegno delle agroenergie come fonti rinnovabili, per la valorizzazione di terreni marginali, creando una alternativa alle colture tradizionali che in questo momento danno redditi al limite della convenienza economica, come il frumento.

]]>

Migranti morti in mare, Centro Astalli: "Tragedia che lascia scioccati"**Redattore sociale**

"Migranti morti in mare, Centro Astalli: "Tragedia che lascia scioccati"

Data: **11/07/2012**

Indietro

11/07/2012

12.12

IMMIGRAZIONE

Migranti morti in mare, Centro Astalli: "Tragedia che lascia scioccati"

Il presidente La Manna: "Come è possibile che nessuno si sia accorto di quanto stava accadendo su quell'imbarcazione carica di disperati in cerca di salvezza, in un tratto di mare su cui ogni giorno molte navi fanno rotta?"

ROMA Una tragedia che lascia scioccati". Per l'ennesima volta ci troviamo a contare il numero di morti nel Mediterraneo, nel tentativo disperato di giungere in Europa. Così padre Giovanni La Manna, presidente del Centro Astalli, commenta la notizia delle morti in mare avvenute nei giorni scorsi. Le 54 vittime al largo della Tunisia proseguite da La Manna - suscitano un profondo dolore, acuito dalle tragiche circostanze in cui si è verificato il naufragio. E fanno emergere ancora una volta interrogativi a cui non è più pensabile non dare risposta. Come è possibile che nessuno si sia accorto di quanto stava accadendo su quell'imbarcazione carica di disperati in cerca di salvezza, in un tratto di mare su cui ogni giorno molte navi fanno rotta? Ancora una volta il Centro Astalli ricorda l'importanza e il vincolo dei principi della navigazione: non si lascino imbarcazioni in difficoltà senza il soccorso dovuto dagli obblighi del mare oltre che dal più elementare senso di umanità.

Chiediamo nuovamente al governo e alle istituzioni comunitarie di mettere in campo tutti gli sforzi necessari per garantire a queste persone viaggi sicuri e accoglienza, in un sistema di condivisione delle responsabilità da parte dell'Ue. Ribadiamo inoltre l'urgenza dell'immediato ripristino di Lampedusa come luogo di accoglienza e primo soccorso e l'abrogazione della dichiarazione in vigore di porto non sicuro.

Il Centro Astalli chiede inoltre un'accelerazione in merito all'applicazione della risoluzione del Parlamento Europeo su un programma congiunto di reinsediamento di rifugiati. Tale provvedimento, in vigore nel 2013, stabilisce che l'Unione Europea sostenga il trasferimento di rifugiati riconosciuti dalle Nazioni Unite da paesi di prima accoglienza verso gli stati dell'Unione. Si tratta di un meccanismo che permette l'arrivo regolare di rifugiati sulla base di quote annuali che i singoli governi mettono a disposizione. Il Centro Astalli auspica a tale proposito l'adesione del nostro Paese al programma di reinsediamento Ue. Stabilire quote significative di accesso sarebbe una decisione coraggiosa e un primo passo verso l'apertura di canali d'ingresso protetti nell'Unione Europea per chi scappa da guerre e persecuzioni e non può trovare protezione nei paesi di primo asilo.

Ripresi gli sbarchi: 54 morti in mare, altri 50 salvati. Oltre 18 mila morti alle frontiere Ue

Redattore sociale

"Ripresi gli sbarchi: 54 morti in mare, altri 50 salvati. Oltre 18 mila morti alle frontiere Ue"

Data: **11/07/2012**

Indietro

11/07/2012

11.12

IMMIGRAZIONE

Ripresi gli sbarchi: 54 morti in mare, altri 50 salvati. Oltre 18 mila morti alle frontiere Ue

Ieri l'ultima tragedia. Aleinkioff (Unhcr): "Mi appello ai comandanti delle imbarcazioni nel Mediterraneo affinché prestino la massima attenzione a possibili casi di migranti e rifugiati in difficoltà che necessitano di essere soccorsi"

ROMA Sono 54 le persone morte nel tentativo di giungere via mare in Italia dalla Libia. Secondo quanto riportato dall'unico superstite, un cittadino eritreo, 55 persone si sarebbero infatti imbarcate dalla Libia e tutti gli altri passeggeri sarebbero morti di disidratazione dopo un calvario durato 15 giorni.

"E'una vera tragedia", ha dichiarato T. Alexander Aleinikoff, vice Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati. Alcuni pescatori hanno avvistato l'uomo la notte scorsa a largo delle coste tunisine e hanno allertato la Guardia Costiera tunisina che ha soccorso il superstite. L'uomo è stato immediatamente portato all'ospedale di Zarzis dove è ricoverato per assideramento e disidratazione.

Operatori dell'Unhcr hanno incontrato in ospedale il sopravvissuto che ha dichiarato di esser partito da Tripoli a fine giugno. Dopo un giorno di navigazione l'imbarcazione sarebbe giunta in prossimità della costa italiana ma i forti venti l'avrebbero spinta indietro. Nel giro di pochi giorni il gommone ha iniziato a sgonfiarsi. In base alla testimonianza del sopravvissuto non c'era acqua a bordo ed i passeggeri avrebbero iniziato a morire di disidratazione. Molti, compreso il superstite, hanno bevuto acqua marina. L'uomo è stato soccorso mentre era aggrappato a resti dell'imbarcazione ed una tanica. Secondo quanto riportato dall'uomo circa la metà dei deceduti erano di nazionalità eritrea, compresi tre suoi parenti.

"Mi appello ai comandanti delle imbarcazioni nel Mediterraneo affinché prestino la massima attenzione a possibili casi di migranti e rifugiati in difficoltà che necessitano di essere soccorsi - ha detto Aleinkioff -. Il Mediterraneo è uno dei tratti di mare più trafficati del mondo ed è fondamentale che l'antica tradizione del salvataggio in mare continui ad essere rispettata".

L'Unhcr ricorda che dall'inizio dell'anno ad oggi circa 1.300 persone sono giunte via mare in Italia dalla Libia.

Un'imbarcazione con 50 fra eritrei e somali, tra i quali 11 donne e una bambina di 2 anni, è stata soccorsa sessanta miglia a sud di Capo Passero (Messina) da un guardacoste della Guardia di Finanza. Gli immigrati sono stati trasportati al porto di Pozzallo. Si tratta, insomma, del terzo sbarco nel giro di tre giorni nel Siracusano.

Nel 2012 fino ad ora sono giunte a Malta circa mille persone, in 14 sbarchi. Altre due imbarcazioni sono state intercettate dai maltesi ma hanno continuato il loro viaggio verso l'Italia. L'Unhcr stima che quest'anno siano circa 170 le persone morte o disperse in mare nel tentativo di giungere in Europa dalla Libia.

Morti alle frontiere. Secondo Fortress Europe, il blog di Gabriele Del Grande, dal 1988 sono morte lungo le frontiere dell'Europa almeno 18.345 persone. Di cui 2.352 soltanto nel corso del 2011. Il dato è aggiornato al 10 luglio 2012 e si basa sulle notizie censite negli archivi della stampa internazionale degli ultimi 24 anni.

E' nato un coordinamento di associazioni

La Sicilia - Cronaca - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 11/07/2012

Indietro

rischio sismico

E' nato un coordinamento di associazioni

Mercoledì 11 Luglio 2012 Cronaca, e-mail print

Lunedì scorso, alla presenza del presidente dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, prof. Stefano Gresta, si è tenuta nei locali della scuola "Pizzigoni" di Catania una riunione di coordinamento di numerose associazioni interessate al tema della prevenzione del rischio sismico nel territorio etneo. All'incontro - promosso dal Centro di iniziative e studi per la prevenzione dei rischi sismici e ambientali - "Giovanni Campo" - hanno preso parte qualificati rappresentanti degli ordini professionali degli Ingegneri, degli Architetti e dei Geologi, dei Lions, di Ance e Ance Giovani, di Api Catania, Aidia, Italia nostra, Federarchitetti, Inarsind, Sunia e Apu, Legambiente, Cittàinsieme, Cittàaperta e Comitato Porto del Sole, insieme con rappresentanti dell'Ingv, alcuni docenti dell'Università di Catania, dirigenti scolastici e geologi liberi professionisti.

Al termine della riunione, nel corso della quale è stato anche sottolineato che sul sito internet del Comune di Catania è attualmente disponibile alla consultazione dei cittadini l'avviso pubblico del 30 maggio 2012 per gli incentivi finalizzati alla prevenzione del rischio sismico per gli edifici privati, è stato predisposto il seguente documento di sintesi rispetto ai numerosi argomenti trattati.

"Le associazioni e i singoli riuniti il 9 luglio 2012 nei locali della scuola Pizzigoni di Catania, evidenziata la necessità di un'iniziativa costante e forte in materia di prevenzione antisismica, si impegnano ad intensificare la propria attività in questa direzione, e a raccordare le iniziative. A tal fine, chiedono un incontro urgente con l'amministrazione comunale di Catania, con l'obiettivo di rilanciare le iniziative decise nel corso degli "Stati generali sul rischio sismico", in particolare: elaborando un piano decennale per la mitigazione del rischio sismico, da presentare all'Unione europea per il finanziamento; attivando le iniziative previste nelle '10 azioni a costo zero' per la prevenzione antisismica cittadina; verificando la possibilità di un programma urgente per la sicurezza delle scuole".

E' stato infine lanciato un appello agli organi di informazione locali affinché questa tematica sia trattata con continuità, e non soltanto, come spesso purtroppo avviene, a seguito di catastrofici eventi sismici più o meno distanti dal nostro territorio.

11/07/2012

Niente risorse per i migranti

La Sicilia - Siracusa - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 11/07/2012

Indietro

Niente risorse
per i migranti

Mercoledì 11 Luglio 2012 Siracusa, e-mail print

Terza giornata di assistenza all'interno del mercato ittico, eccezionalmente adibita a centro di accoglienza per dare ricovero ai sessantuno immigrati approdati a Portopalo nel pomeriggio di lunedì. Le operazioni di trasferimento dei migranti sono state avviate ieri sera. Oltre alla presenza delle forze dell'ordine, si registra la solita grande collaborazione del gruppo operativo comunale di protezione civile, allertato domenica mattina in occasione del primo dei due sbarchi. I volontari stanno garantendo, con appositi turni, una presenza costante anche in orario notturno.

Resta un dato di fatto: il territorio portopalese non ha strutture idonee per assicurare l'accoglienza dei migranti. Il mercato ittico non può essere la soluzione ordinaria ma solo in casi eccezionali. E' quanto ha ribadito il sindaco di Portopalo davanti al prefetto di Siracusa, nel corso di un vertice svoltosi lunedì. Un altro nodo da considerare riguarda i costi che il Comune dovrà caricarsi per il ricovero dei minori che sono stati affidati all'ente. Il ministero degli Interni ha tagliato drasticamente i fondi, ribaltando l'onere della copertura spese ai Comuni, con conseguenze negative per le casse municipali. Solo per Portopalo si parla di una spesa di circa centomila euro, somma imprevista e in grado di rendere quasi impossibile la quadratura di bilancio. «Da Roma arrivano scelte che rischiano di far saltare in aria i Comuni - afferma il sindaco portopalese Michele Taccone - poiché non è pensabile che un ente piccolo come il nostro possa caricarsi le spese relative al ricovero di migranti. Inoltre, come ho detto al prefetto e al questore di Siracusa, il mercato ittico non è né può diventare un'area adibita all'accoglienza dei migranti». Il sindaco ha poi elogiato l'impegno dei volontari. «Il gruppo di protezione civile è una garanzia di disponibilità e spirito di servizio ormai da tanti anni. Ringrazio i volontari - afferma il sindaco Taccone - per quello che fanno dopo gli sbarchi degli immigrati, per la dedizione e l'impegno che garantiscono di volta in volta in queste circostanze e a qualsiasi ora del giorno e della notte, nei giorni feriali e in quelli festivi».

l. s.

11/07/2012

4bg

Scattato l'allarme Minosse CALDO.

La Sicilia - Prima Agrigento - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 11/07/2012

[Indietro](#)

Scattato l'allarme Minosse CALDO.

Previsto per oggi un ulteriore aumento delle temperature

Mercoledì 11 Luglio 2012 Prima Agrigento, e-mail print

attenzione alle insidie portate dal caldo sempre più forte Agrigento nell'occhio del ciclone. Anzi, dell'anticiclone. Minosse non allenta la sua morsa nostra provincia e sul Sud Italia e oggi dovrebbe far aumentare le temperature di anche 3, 4 gradi. In allerta la Protezione civile, per quanto concerne i rischi per la popolazione e Vigili del Fuoco e Corpo Forestale dello stato per quanto riguarda il rischio incendi, che già nelle settimane passate hanno danneggiato il patrimonio boschivo. Per Agrigento è stato individuato il livello di attenzione più alto.

La Protezione civile ha già inoltrato ai Comuni le segnalazioni per avviare le procedure di emergenza che dovrebbero prevedere l'attivazione di specifici piani e un'azione in sinergia con le Asp per rafforzare i presidi medici al fine di far fronte ad una potenziale maggiore richiesta da parte delle fasce più deboli, come ad esempio gli anziani. Nei fatti però, molti dei nostri comuni sono sprovvisti di piani di questo tipo e allora l'emergenza rischia di divenire difficilmente controllabile.

Il termometro nella giornata di ieri è arrivato fino ai 40 gradi, con percentuali di umidità fino al 38 per cento ad Agrigento, e ha raggiunto i 43 gradi in alcuni centri, ma stando alle previsioni meteo domani si potrebbero registrare nella nostra provincia temperature vicine ai 41 gradi, nella fascia oraria compresa tra le 14 e le 17. La situazione dovrebbe ripetersi anche giovedì, mentre le temperature, seppure timidamente, sono destinate a calare nel fine settimana. Minosse dovrebbe allentare la propria morsa solo dal 15 luglio in poi.

Le prescrizioni sono sempre le stesse: evitare di rimanere all'aria aperta tra le 12 e le 18, fare bagni e docce d'acqua fredda per ridurre la temperatura corporea, schermare i vetri delle finestre con persiane, veneziane o tende per evitare il riscaldamento dell'ambiente e bere molta acqua, evitando bevande alcoliche, e pasti pesanti. Si consiglia di usare vestiti leggeri.

Gioacchino Schicchi

11/07/2012

Ponte Gioeni, la delibera non può più attendere «In settimana la decisiva riunione di Giunta»

La Sicilia - Cronaca - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 11/07/2012

Indietro

Ponte Gioeni, la delibera non può più attendere

«In settimana la decisiva riunione di Giunta»

Mercoledì 11 Luglio 2012 Cronaca, e-mail print

Cesare La Marca

Il tempo scorre, lento ma inesorabile, e il ponte Gioeni resta in attesa dell'approvazione della decisiva delibera di Giunta, con relativo impegno di spesa per poco più di 2 milioni, passaggio che sull'asse Catania Palermo dovrebbe sbloccare altri 4,6 milioni di fondi regionali e aprire la strada all'atteso e urgente consolidamento.

I lavori devono essere necessariamente eseguiti a scuole ancora chiuse, per ridurre al minimo l'impatto sulla viabilità di uno snodo da "bollino rosso", quello appunto del tondo Gioeni. Il tempo non è molto, tra quello che resta di luglio e il mese di agosto, anche se uno spiraglio si è aperto dopo che il Comune ha sciolto le ultime riserve, puntando a realizzare la variante approvata al posto della demolizione nella versione più completa, ovvero in due stralci, il primo a carico della Regione - che si è detta pronta a erogare con apposito decreto fondi di protezione civile per 4,6 milioni - e il secondo a proprie spese.

Passaggi collegati per procedere verso la firma del decreto e il rapido avvio dei lavori, visto che l'impresa, quella «storica» della lunga e tormentata riqualificazione della circonvallazione, non aspetta altro, anche per rientrare nei crediti maturati.

«La delibera è già pronta da venerdì scorso - conferma l'assessore ai Lavori pubblici Giuseppe Marletta - ed è stata anche vistata dalla Ragioneria, di conseguenza è pronta per andare in Giunta, che mi auguro possa riunirsi entro la settimana per un passaggio importante, collegato all'approvazione del Piano triennale, che dobbiamo assolutamente accelerare». Subito dopo l'approvazione, la delibera che definisce il capitolo di spesa per oltre due milioni a carico del Comune per lavori di completamento del secondo stralcio, verrebbe subito inviata a Palermo, come richiesto dalla Regione, e da quel momento in un paio di giorni dovrebbe essere firmato il decreto che stanziava i fondi di Protezione civile per 4,6 milioni.

«Dal momento della firma del decreto l'impresa potrebbe subito mettersi al lavoro - aggiunge l'assessore Marletta - per questo è necessario che la Giunta si riunisca quanto prima per approvare la delibera da inviare alla Regione».

Il percorso, insomma, è stabilito, certo con l'incognita dei tempi che stringono e con tutte le difficoltà di una fase amministrativa molto delicata; pertanto la conclusione della tormentata vicenda del cavalcavia - prima da abbattere, secondo quanto prevedeva l'originario progetto dell'ufficio speciale, e dopo da consolidare in base all'ultima variante - potrebbe scorgere la dirittura d'arrivo.

L'intervento dovrebbe comprendere dunque tra l'altro l'aumento della sezione dell'angusto sottopasso del cavalcavia, dove diversi tir di altezza superiore a 3 metri e 80 centimetri sono rimasti incastrati negli ultimi mesi, e tra i lavori di completamento anche i collegamenti della rete fognaria realizzata in via Galermo e viale Tirreno.

Quello che è certo è che i lavori verranno per forza di cose realizzati con la pressione dei giorni che scorrono, della prima campanella scolastica che si avvicina e di una viabilità che a settembre potrebbe riservare brutte sorprese, attorno al tondo Gioeni e dintorni.

11/07/2012

Il bosco Bellia in cenere

La Sicilia - Prima Enna - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 11/07/2012

Indietro

P. Armerina. Un vasto rogo ha fatto sgomberare tante abitazioni

Il bosco Bellia in cenere

Mercoledì 11 Luglio 2012 Prima Enna, e-mail print

Il bosco in fiamme Piazza Armerina. Brucia il bosco comunale di Bellia. Un vero e proprio disastro ambientale quello che ha interessato, ieri pomeriggio, per oltre cinque ore l'esteso bosco comunale di contrada Bellia a Piazza Armerina. Si tratta di oltre 480 ettari di bosco composto prevalentemente da pini di alto fusto, castagni e piante di eucaliptus, di cui parecchi andati in fumo. Ieri intorno alle 13, sono divampate le fiamme da Bellia fino a contrada Muliano, il bosco è stato attaccato da un incendio di chioma, una tipologia di incendio tra i più pericolosi, perché il fuoco si propaga rapidamente attraverso le chiome degli alberi con fiamme incontrollabili addirittura fino a otto - dieci metri dal suolo.

Dalle prime ipotesi, a quanto sembra, si tratterebbe di un incendio di natura dolosa, sembrerebbe, infatti, che il fuoco sia stato appiccato a catena da circa dieci differenti punti, la calura estiva, inoltre, con gli oltre quaranta gradi di temperatura esterna che si registravano ieri a Piazza Armerina, è stata inclemente facendo il resto del danno. Sul posto immediatamente sono arrivati gli operatori: corpo forestale, operatori del Saf, vigili del fuoco, polizia, carabinieri, protezione civile.

Il Corpo forestale che dirige gli interventi di spegnimento incendi, si è subito reso conto della gravità di ciò che stava accadendo, e ha attivato le procedure relative ai casi di incendio interfaccia ossia quegli incendi che interessano le zone urbane e rurali. All'interno del bosco Bellia ricadono molte strutture di enti pubblici e privati nonché abitazioni di cittadini: la caserma dei vigili del fuoco, il vivaio forestale, un campo militare di addestramento reclute, l'ospedale "Chiello", il cimitero Bellia. Inoltre le fiamme si sono propagate fino a contrada Muliano dove si trova una casa di cura privata, i cui ospiti sono stati fatti evacuare, e un agriturismo. Sotto il coordinamento della Protezione Civile tutte le forze dell'ordine allertate hanno organizzato sul territorio gli interventi secondo competenza. I due elicotteri del Centro operativo regionale, di cui uno della postazione di contrada Bellia, hanno fatto tutto il possibile per frenare il dilagare dell'incendio, ma vani sono stati i tentativi, a quel punto, il sindaco Nigrelli ha chiesto l'intervento dei canadair che sono arrivati intorno alle 16. Gli investigatori non fanno trapelare ancora nulla, ma tutto farebbe supporre la natura dolosa dell'incendio.

Marta Furnari

11/07/2012

Due scuole presto più sicure in arrivo dal Cipe 562mila euro

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **11/07/2012**

Indietro

Due scuole presto più sicure
in arrivo dal Cipe 562mila euro

Previsto il ricorso al progetto-appalto: si potrà direttamente mettere in gara la progettazione e realizzazione dell'opera, saltando così una gara

Mercoledì 11 Luglio 2012 Catania (Provincia), e-mail print

la "Rodari" che ospita l'elementare di Scillichenti foto consoli Due scuole acesi, appena l'iter burocratico si concluderà, potranno beneficiare di interventi di messa in sicurezza, strutturali e non, dei relativi edifici. Il Cipe, comitato interministeriale per la programmazione economica ha stanziato 375.000 euro per il III circolo didattico "G. Rodari" di via Calvario, che ospita la scuola elementare della frazione di Scillichenti, e 187.00 euro per l'istituto comprensivo "Arista" di Guardia. Il provvedimento - che fa capo al Ministero delle Infrastrutture e al Ministero dell'Istruzione - rientra nell'ambito del Piano straordinario per la messa in sicurezza di edifici scolastici con particolare riguardo a quelli esistenti nelle zone soggette a rischio sismico. Ieri mattina in sala Giunta a Palazzo di Città, il Sindaco Nino Garozzo, e gli assessori alla Pubblica Istruzione Nives Leonardi e ai Lavori pubblici Nuccio Calabretta hanno illustrato i dettagli. «Arrivano fondi Cipe - ha detto il sindaco - grazie alle richieste di finanziamento inoltrate, con cui completeremo l'edificio scolastico di Guardia, dando una risposta significativa al plesso di Scillichenti, più popoloso, e a cui tenevo in particolar modo; tali finanziamenti si aggiungono agli altri appalti per la scuola "Fanciulli" e per la "Pasini" i cui decreti di finanziamento ci sono già e per le quali attendiamo l'inizio delle procedure di appalto».

«Con la scuola di Scillichenti - ha aggiunto con soddisfazione Garozzo - abbiamo completato il lavoro di reperimento delle risorse per le scuole di Acireale».

«I due importanti progetti di finanziamento - ha precisato l'assessore Leonardi - fanno parte del 2° stralcio approvato dal ministero e sono stati ottenuti grazie alle schede di rilevamento del rischio sismico compilate nel 2009; il prossimo passo sarà la firma delle convenzioni che manderà la Regione e poi la progettazione e il via ai lavori, si spera entro l'anno». E l'assessore Calabretta ha aggiunto: «Si ricorrerà al progetto-appalto che consente di metter in gara direttamente la progettazione e realizzazione dell'opera, saltando una gara».

Oltre agli interventi strutturali, l'ammodernamento antisismico andrà, tra l'altro, a rimuovere le lesioni che in alcune pareti dell'edificio dell'Arista risalgono - come si evince dalla scheda di rilevamento delle vulnerabilità non strutturali - al sisma ottobre 2002. La medesima scheda nel plesso di Scillichenti evidenzia la necessità di manutenzione straordinaria a lastrico e pavimentazione.

MARICA PAPPALARDO

11/07/2012

Il coordinamento giovani ignaziani promuove la solidarietà sul campo

La Sicilia - Cronaca - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 11/07/2012

Indietro

Emergenza terremoto Emilia

Il coordinamento giovani ignaziani

promuove la solidarietà sul campo

Mercoledì 11 Luglio 2012 Cronaca, e-mail print

Il coordinamento giovani ignaziani per l'«emergenza terremoto Emilia» (Gesuiti speciale) ha organizzato un aiuto efficace con il volontariato giovanile d'intervento in loco.

Il progetto chiamato "Volontario con noi" ha come destinatari i giovani a partire dai 18 anni di età; luogo assegnato dalla Protezione civile il comune di Camposanto in provincia di Modena. Il periodo d'intervento è in programma fino a domenica 2 settembre; mentre la durata di ogni turno è di otto giorni, di cui uno di formazione e sette di servizio. Inizio il sabato a mezzogiorno a Bologna, fine la domenica della settimana successiva alle 16.30 sempre a Bologna. Quota di partecipazione: 30 euro, da consegnare all'arrivo. Periodi di disponibilità: 14-22 luglio; 21-29 luglio; 28 luglio-5 agosto; 11-19 agosto; 18-26 agosto; 25 agosto-2 settembre. Il Jesuit Social Network mette a disposizione il suo conto corrente per raccogliere eventuali donazioni. Donazione online: clicca <http://www.gesuitinews.it/emergenzaemilia/donazioni>.

Versamento su c/c intestato a Jesuit social network Italia onlus presso Unicredit Banca: IBAN

IT55E0200805181000401406361. Causale del versamento: donazione pro terremoto Emilia. Si può contattare il parroco del SS. Crocifisso dei miracoli: padre Gianni Notari (335402375 - notari.g@gesuiti.it).

Antonino Blandini

11/07/2012

Rientrati dalla zona del terremoto i quattro volontari della Prociv

La Sicilia - CL Provincia - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 11/07/2012

Indietro

niscemi

Rientrati dalla zona del terremoto

i quattro volontari della Prociv

Mercoledì 11 Luglio 2012 CL Provincia, e-mail print

I volontari della Prociv/Anpas rientrati da Mirandola Niscemi. Rosario Ristagno, Giuseppe Maida, Daniela Cultraro e Claudia Zafarana, i quattro volontari della Prociv-Anpas che per nove giorni hanno prestato servizio di protezione civile nella tendopoli del Comune di Mirandola, ospitante 400 superstiti rimasti senza tetto a causa del terremoto verificatosi in Emilia Romagna, sono rientrati in città.

«E' stata un'esperienza fantastica rispetto a quella che abbiamo vissuto nel campo di L'Aquila e che ci ha ulteriormente arricchito di valori in cui credere - ha detto Rosario Ristagno - Le attività di protezione civile svolte sono state orientate ad affermare con professionalità soprattutto la pacificazione e la cultura della civile convivenza e della tolleranza tra le nove etnie ospiti della tendopoli di Mirandola. Un obiettivo pienamente raggiunto per lo stimolo positivo espresso in tal senso da tutti i volontari del campo».

Giuseppe Maida inoltre ha aggiunto: «sembra incredibile, ma vero.

Tra i volontari di protezione civile del campo, ne ho conosciuto tanti che nella vita sono affermati professionisti, come medici, infermieri, professori, avvocati ed anche ingegneri e tecnici liberi professionisti.

Persone generose d'animo e con il senso dell'altruismo che sono insiti in coloro che credono e che praticano il volontariato.

Da evidenziare anche l'espansività degli ospiti della tendopoli verso tutti i volontari e la riconoscenza esternata minutamente che costituiscono un fortissimo stimolo per il rafforzamento dei valori e dello spirito del volontariato».

Alberto Drago

11/07/2012

4bg

«La via Togliatti è invivibile»

La Sicilia - Agrigento - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 11/07/2012

[Indietro](#)

Degrado urbano

«La via Togliatti è invivibile»

Mercoledì 11 Luglio 2012 Agrigento, e-mail print

A sinistra

uno scorcio della via Togliatti dove ... «Sono passati più di due anni da quando la gradinata è venuta giù e il muro si è inclinato e ancora nessuno è intervenuto per mettere in sicurezza la zona».

A lanciare il grido d'allarme i residenti di via Togliatti, a Canicattì, i quali temono per la propria incolumità a causa di un muro pericolante destinato a crollare. Nonostante si tratta di una situazione ben nota agli organi competenti, informati più volte dai commercianti e dagli abitanti della zona, per tutto questo tempo nessuno ha pensato bene di effettuare un sopralluogo, verificare le condizioni della parete e intervenire per rimettere in sicurezza l'intera area, dove peraltro parassiti e ratti trovano il proprio habitat naturale tra rifiuti ed erbacce.

Più di due anni fa in via Casati, una traversa della centralissima via Togliatti, venne giù la scalinata che permetteva ai pedoni di percorrere la salita e raggiungere viale della Vittoria. A cedere oltre ai gradini fu anche il muro che delimitava la zona. La caduta della parete causò anche danni ad un'autovettura che si trovava parcheggiata accanto al muro. E da allora la parete pericolante, che col tempo si è inclinata sempre di più, non è stata sistemata, rappresentando un pericolo per chi abita nella zona e per tutti quei cittadini che - dovendo andare nei negozi situati nell'area - parcheggiano i loro veicoli in prossimità del muro. Si tratta, infatti, di una zona molto trafficata per la presenza dei tanti esercizi commerciali. Via Casati quotidianamente viene attraversata da tanti pedoni e molti mezzi di trasporto, che infischandosi del codice della strada, violano il divieto di accesso e la percorrono in entrambi i sensi di marcia.

Così le situazioni di degrado e pericolo strutturale dal cuore antico della città raggiungono anche il centro urbano. Agli innumerevoli crolli nel centro storico si aggiungono quelli nella zona nuova del paese. Nella parte alta della città ad oggi sono stati 84 i provvedimenti di sgombero emessi dal sindaco Vincenzo Corbo dopo i risultati dei sopralluoghi effettuati dai tecnici volontari, architetti ed ingegneri, della protezione civile, con i cui ordini professionali la giunta aveva sottoscritto un protocollo d'intesa per un monitoraggio degli edifici a rischio esistenti a Canicattì. Per evitare che qualcuno possa farsi male i residenti ed i commercianti di via Togliatti e via Casati, i quali denunciano anche degrado e abbandono chiedono che l'area venga rimessa in sicurezza al più presto.

V. G.

11/07/2012

Nel lido comunale senza più barriere

La Sicilia - Siracusa - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 11/07/2012

Indietro

priolo

Nel lido comunale senza più barriere

Mercoledì 11 Luglio 2012 Siracusa, e-mail print

una veduta di marina di priolo Priolo. Cinque ombrelloni, sedie job, pedane e percorsi attrezzati per garantire anche a chi è in carrozzina di fare il bagno e raggiungere le docce.

Il Comune non ha dimenticato i disabili, che a partire da domenica e fino al 19 agosto potranno tranquillamente andare a mare in uno dei tre lidi municipali attrezzati di Marina di Priolo che a partire da domenica e fino al 19 agosto potranno tranquillamente andare a mare in uno dei tre lidi, previsti dal piano spiagge.

«Si tratta - ha spiegato l'assessore comunale al Mare Beniamino Scarinci - di una delle iniziative più importanti per l'intera provincia. Quest'anno il mare sarà a costo zero per tutti i cittadini. Da domenica, infatti, anche per i disabili sarà consentito usufruire delle attrezzature che il Comune ogni anno mette a disposizione per i bagnanti. Sono stati infatti confermate le tre spiagge libere attrezzate e due solarium e uno di questo è destinato agli amici a quattro zampe.

«Realizzato, come lo scorso anno, il percorso salute, sarà inoltre istituito il bus navetta che collegherà il centro abitato alla zona balneare dalle 8 alle 24 tutti i giorni, fino al 19 agosto; oltre all'autobus navetta un trenino elettrico assicurerà il trasporto dei bagnanti lungo tutto il litorale, inoltre il Comune ha previsto la pulizia giornaliera della spiaggia nel tratto balneabile, un servizio di ristorazione attraverso cinque chioschi spiaggia nel tratto balneabile, un servizio di ristorazione attraverso cinque chioschi, infine il servizio di ambulanza e protezione civile».

Una scelta importante e attesa dalle famiglie e dalle associazioni dalle quali sarà certamente accolta con favore e attenzione.

p. m.

11/07/2012

La prima parte dell'estate resterà alla storia come tra le più calde degli ultimi 50 anni

La Sicilia - I FATTI - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 11/07/2012

[Indietro](#)

La prima parte dell'estate resterà alla storia come tra le più calde degli ultimi 50 anni

Mercoledì 11 Luglio 2012 I FATTI, e-mail print

La prima parte dell'estate resterà alla storia come tra le più calde degli ultimi 50 anni. Scipione, Caronte e Minosse, i tre anticloni che si sono susseguiti nell'ultimo mese, hanno infatti fatto innalzare la colonnina di mercurio anche sopra i livelli dell'estate "di fuoco" del 2003. A tracciare un primo bilancio della stagione è Antonio Sanò del portale ilmeteo. it che formula le previsioni per i prossimi giorni: l'ondata di caldo di Minosse avrà il suo apice tra oggi e domani; venerdì previsti temporali al nord, e al Sud il clima sarà più mite. Anche la Protezione Civile parla di una Italia divisa in due, con le regioni centro-meridionali caratterizzate da picchi di caldo con massime tra i 35 ed i 40 gradi. Quasi tutte le città del centrosud rispecchiano questo trend, che vede ovunque temperature di ben 6 gradi oltre le medie trentennali. Un vasto incendio, di probabile natura dolosa, ha investito il bosco di Bellia in territorio di Piazza Armerina, nell'Ennese. Roghi estesi anche nel Cagliaritano, dove le temperature hanno sfiorato i 40 gradi. Sul posto i vigili del fuoco. Le fiamme hanno lambito una Casa di cura privata, che per precauzione è stata sgomberata. Il caldo - secondo Sanò - non si attenuerà fino a domani quando tutto il centrosud vedrà innalzare la colonnina ben oltre i 40 gradi, con alcuni record nel ragusano e siracusano in Sicilia. A "salvare" l'Italia, secondo il meteorologo Francesco Nucera del sito 3bmeteo. com, sarà l'anticiclone delle Azzorre, che «tornerà ad allungarsi nuovamente sulle nostre regioni e l'estate proseguirà secondo i canoni tradizionali: sole prevalente, qualche temporale in montagna e temperature gradevoli di 28-30 gradi. L'egemonia dell'anticiclone africano sarà conclusa, almeno per il momento».

Margherita NANETTI

11/07/2012

Prevista In settimana la riunione di Giunta per avviare il consolidamento

La Sicilia - Cronaca - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 11/07/2012

[Indietro](#)

Prevista In settimana la riunione di Giunta per avviare il consolidamento

Mercoledì 11 Luglio 2012 Cronaca, [e-mail print](#)

Il ponte «ingabbiato» da quasi un anno nella recinzione protettiva Tempi sempre più stretti per il consolidamento del cavalcavia del tondo Gioeni, che va effettuato entro settembre, con le scuole ancora chiuse, per evitare un impatto insostenibile sulla viabilità. E' probabile che in settimana si svolga la riunione di Giunta che porterà all'approvazione della delibera con cui il Comune stanziava poco più di due milioni di euro. L'atto è stato richiesto dalla Regione che a propria volta si è detta pronta a firmare subito il decreto che sbloccherebbe fondi di protezione civile per 4,6 milioni.

Cesare La Marca 28

11/07/2012

lampedusa è tranquilla ma siamo una zattera

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: 12/07/2012

Indietro

Intervista al sindaco

«Lampedusa è tranquilla Ma siamo una zattera»

di Maria Rosa Tomasello wROMA A scrutare l'orizzonte dall'isola, al largo di Lampedusa solo mare e sole a perdita d'occhio. Ma l'annus horribilis, il 2011, quando 50mila persone arrivarono dal Nord Africa, non è dimenticato. La calma è solo apparente. «Da maggio, da quando sono sindaco, sono arrivati in gruppi da 38, 36 o 78, massimo in 200: tutti profughi somali, eritrei, solo 21 tunisini racconta il sindaco Giusi Nicolini perché anche se il nostro è stato dichiarato porto non sicuro dopo l'incendio del centro di accoglienza, i pezzi di carta non cambiano la realtà: qui gli sbarchi non finiranno mai, perché il ruolo di Lampedusa come isola di soccorso e accoglienza è stato disegnato dalla geografia». Qual è la situazione a Lampedusa mentre le rotte dei migranti cambiano? «La situazione è tranquilla, l'isola è in sicurezza. La parte del centro d'accoglienza che era stata distrutta è stata ristrutturata con procedure d'emergenza e lunedì la struttura sarà riaperta, con una disponibilità di 300 posti letto, mentre in precedenza erano 800 in emergenza, ma due padiglioni sono ancora da ristrutturare». Teme nuovi arrivi? «A me interessava arrivare alla stagione estiva col centro aperto, per ospitare i migranti che continuano ad arrivare perché Lampedusa è una zattera in mezzo al mare. Le garanzie che avevamo chiesto al ministero dell'Interno erano che il centro fosse aperto velocemente e che le persone che sbarcavano fossero trasferite quasi in giornata, cosa che è accaduta, perché non avrei potuto farle dormire in casermoni senza letti né docce. Ho avuto assicurazioni dal ministro Cancellieri che quello che è accaduto non si ripeterà». Altri 54 morti al largo della Tunisia, la strage continua... «Questo mare è un cimitero, i morti che contiamo sono solo quelli che ci raccontano i sopravvissuti. Questa non è migrazione economica irregolare, sono profughi, e tutti i Paesi civili hanno il dovere di agire». Dopo la fuga dello scorso anno, i turisti sono tornati? «La stagione è partita timidamente, bisogna ricostruire l'immagine di luogo di vacanza sicuro e di accoglienza dignitosa, non bastano gli spot della presidenza del Consiglio. A questo si aggiunge la crisi economica. C'è un nuovo volo da Bologna, ma a causa del terremoto arrivano in pochi. Ma stiamo lavorando: c'è il Festival sull'immigrazione, ci sono iniziative con le associazioni ambientaliste, a settembre ci sarà O Scià, ma con un settimo del budget». È Berlusconi, che aveva comprato casa, è arrivato? «Nella casa che ha comprato sono in corso lavori. Magari avremo un turista famoso in più, oltre a Claudio Baglioni». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

(AGI) Immigrati: strage in mare, superstite racconta "54 morti"

- Yahoo! Notizie Italia

Yahoo! Notizie

"(AGI) Immigrati: strage in mare, superstite racconta "54 morti""

Data: 11/07/2012

Indietro

(AGI) Immigrati: strage in mare, superstite racconta "54 morti" Agenzia Giornalistica Italiana - 10 ore fa

(AGI) Palermo - Nuova strage sulle vie dell'immigrazione. Ben 54 persone sarebbero decedute nel tentativo di giungere via mare in Italia dalla Libia. E' quanto appreso dall'Alto commissariato delle Nazioni unite per i Rifugiati. Secondo quanto riportato dall'unico superstite, un cittadino eritreo, 55 persone si sarebbero imbarcate dalla Libia e tutti gli altri passeggeri sarebbero morti di disidratazione dopo un calvario durato 15 giorni. "E'una vera tragedia - dice Alexander Aleinikoff, vice Alto commissario delle Nazioni unite per i rifugiati - 54 persone sono morte". Alcuni pescatori hanno avvistato l'uomo la notte scorsa a largo delle coste tunisine e hanno allertato la Guardia costiera tunisina che ha soccorso il superstite. L'uomo e' stato immediatamente portato all'ospedale di Zarzis dove e' ricoverato per assideramento e disidratazione. Operatori dell'Unhcr hanno incontrato in ospedale il sopravvissuto che ha dichiarato di esser partito da Tripoli a fine giugno. Dopo un giorno di navigazione l'imbarcazione sarebbe giunta in prossimita' della costa italiana ma i forti venti l'avrebbero spinta indietro. Nel giro di pochi giorni il gommone ha iniziato a sgonfiarsi. In base alla testimonianza del sopravvissuto non c'era acqua a bordo ed i passeggeri avrebbero iniziato a morire di disidratazione. Molti, compreso il superstite, hanno bevuto acqua marina. L'uomo e' stato soccorso mentre era aggrappato a resti dell'imbarcazione e a una tanica. Secondo quanto riportato dall'uomo circa la meta' dei deceduti erano di nazionalita' eritrea, compresi tre suoi parenti

.20120711T015732+0000